

Il S. Cuore

di SALVATORE PAPPALARDO

I vapori dell'incenso sfumavano lentamente verso l'immagine del S. Cuore, che s'affacciava dalla nicchia con la mano protesa. Gli circondavano la veste pallida, il capo aureolato, il petto squarciato dalla luce. I suoi devoti stavano in ginocchio raccolti nella funzione.

Nel caldo di giugno si intrattenevano in pace con Lui, tra i banchi disposti in fila e i libri posati nei sedili. Con lui non si affaticavano, non dovevano cercare. Lo fissavano e restavano appagati.

Al rosario seguì la litania, il canto della Benedizione. L'organo accompagnava nascosto, l'ostensorio brillava coi raggi verso le pareti. Il sacerdote lo strinse con le mani tremanti, allungò le braccia coperte dal piviale e segnò nell'alto la croce, verso quelli che chinavano il capo, con le dita posate sugli occhi.

Il Signore li benediceva.

Pensare a Lui sollevato nel coro, ispirare la vita ai Suoi desideri, provare la Sua generosità. Portarne l'immagine nel riposo della sera, nel silenzio dei pensieri. Tendere a Lui, che stillava sangue e acqua dal petto.

Il sacerdote concluse la cerimonia, e tutti inneggiarono con le canzoncine, tra le candele che si spegnevano e i fari che si chiudevano.

Alcuni si alzarono.

Aprirono la porta. Si rimisero in cammino nell'aria asciutta. Una lampada elettrica rimaneva accesa nell'afa e il silenzio ritornava. Gli altri restavano a pregare. La immagine del S. Cuore taceva.

Pochi sotto la volta che pensavano nella tranquillità.

Il S. Cuore si scosse. Usciva dalla calma. Vibrò, si agitò appena. Nessuno se ne accorse. La veste ondeggiò.

Mosse in gesto ritmico le braccia, accennò a qualche cosa. Ma neppure uno scricchiolio. I fiori nei vasi restavano immobili.

I piedi fecero l'atto di camminare.

Fissava davanti a sè, nella chiesa, più in là. Le sue labbra si aprivano. Parlava lento, più forte, alzava la voce, gesticolava nelle espressioni.

Ma nessuna parola si udì. I pochi dormivano nella preghiera.

A poco a poco discese dal Suo piedestallo.

Fece i gradini, passò tra le file dei banchi, sfiorò la porta, uscì in giro. Pei marciapiedi, i cortili, i giardini tranquilli. Sostò nei sedili di legno accanto alle erbe, sotto gli uccelli che si appollaiavano per la sera.

Contemplò attorno.

Gli ultimi merli beccavano. Con le zampe appuntite raschiavano sopra la terra, strofinavano la coda nera, stizziti.

Gesù respirava in silenzio.

Il Suo petto si allargava e restringeva, aspirava la natura. Sollevava gli occhi verso le finestre, le colonnie, il rosso delle facciate. Si asciugava, raccoglieva la veste, si chinava verso i piedi scalzi.

Si rasserenava.

E sedette sotto un albero. Le stelle opache apparivano dall'alto. Il S. Cuore le notava appena spuntavano. Si mise a pensare.

Udiva un lontano rumoreggiare che lo cullava.

Ricordava ciò che era stato, quello che sarebbe accaduto. Gli uomini ch'erano andati; quelli presenti. C'erano ancora lunghi secoli, anche millenni. In una di quelle sere poteva farsi sentire, aprire qualcosa. Nell'aria gravava il pulviscolo.

Gesù si addormentava.

Rimase inerte per lungo tempo... Quando ogni cosa si fece più buia le erbe lo risvegliarono. Vide l'ombra e si sollevò. Passò sotto gli alberi, entrò nei sentieri, rifece la strada. Penetrò nella chiesa.

I rimasti si erano allontanati e la luce era spenta. Vagava l'incenso e la lampada rossa ardeva all'altare.

La cappella si riposava.

I banchi immobili, e i fiori dei vasi appassivano. I confessionali vuoti. I marmi, le tovaglié, i veli immersi nel sonno.

Nella notte Gesù sentiva un ardore. Pensò di vegliare.

Salì nella nicchia. Protese una mano.

XXV° CORSO DI AGGIORNAMENTO CULTURALE

Milano, 1-6 Settembre 1952

L'Università Cattolica del S. Cuore anche quest'anno aprirà le sue aule e i suoi collegi ad accogliere tutti coloro che desiderano conoscere da insigni maestri indirizzi di studio, valutazione di avvenimenti, impostazione di problemi, rassegne rapide di progressi compiuti nel vasto campo della scienza e della cultura.

Una delle migliori garanzie di riuscita è offerta dall'impostazione stessa del corso: alle singole relazioni seguirà la discussione, così che ciascuno potrà portare il contributo dei propri studi e delle proprie esperienze per meglio valutare o approfondire l'argomento trattato.

Ogni giornata sarà preceduta dalla S. Messa e da una breve meditazione.

Sono stati invitati a riferire i maestri più autorevoli oggi disponibili, per le diverse discipline, in Italia e in particolare un ministro, cinque parlamentari, tre direttori di giornali, tre teologi e tredici docenti universitari.

Durante la settimana sono previste visite ai musei e alle gallerie d'arte, una serata cinematografica e una gita sui laghi.

Sul prossimo fascicolo sarà pubblicato il programma completo del corso e le modalità per la iscrizione.

I partecipanti potranno trovare vantaggiose forme di ospitalità, sia per il vitto che per l'alloggio, nei collegi universitari.